

una donna è la nuova guida degli anglicani

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 6 ottobre 2025

L'elezione di una donna alla sede di Canterbury, come guida della Chiesa d'Inghilterra e primate della Comunione anglicana, apre una pagina di grandi speranze, ma anche di asperrimi contrasti non solo a Londra, ma anche in campo ecumenico.

E in particolare con il papato che, da Paolo VI a Leone XIV, proclama che Gesù volle solo maschi nei ministeri dell'episcopato e del presbiterato (sacerdozio).

Infatti, il 3 ottobre Sarah Mullally (63 anni, sposata, due figli, vescova di Londra dal 2018), è stata scelta alla guida, come arcivescova, della diocesi di Canterbury, e dunque primate della Comunione Anglicana.

La decisione - approvata da re Carlo III - è avvenuta attraverso un processo di consultazione e discernimento durato undici mesi, curato dalla Commissione per le nomine della Corona, composta da rappresentanti della Chiesa d'Inghilterra, della Comunione anglicana globale e della diocesi di Canterbury.

La neo-eletta succede a Justin Welby che, nel novembre 2024, accusato di aver tollerato abusi sessuali in ambienti della sua Chiesa, si era dovuto dimettere.

Fino agli anni Novanta del secolo scorso, la Chiesa anglicana indipendente - nata nel Cinquecento dopo un aspro dissidio con Roma - aveva ammesso solo maschi nei ministeri ecclesiastici «alti». Ma nel 1992 un Sinodo generale, dopo un dibattito lacerante, aveva deciso che anche donne potessero essere ordinate «presbiteri»; e, nel 2014, aveva ammesso le vescove. Scelte avversate dagli arcivescovi anglicani di Kenya, Uganda, Tanzania e Nigeria, che le ritenevano assolutamente contrarie alla tradizione cristiana.

E un gruppetto di anglicani, in segno di protesta aderirono corporativamente alla Chiesa cattolica, fiera avversaria di quella novità. Per essi, Roma istituì degli «ordinariati» in Inghilterra, Stati Uniti ed Australia; ma i presbiteri, diventati cattolici, dovevano farsi ordinare di nuovo, se volevano esercitare un ministero sacerdotale.

Adesso, scegliendo per la sede di Canterbury una donna - che sarà intronizzata nel marzo del 2026 - la Chiesa d'Inghilterra insiste comunque nella sua linea dirompente con il passato; ma non è escluso che l'ala conservatrice dei suoi fedeli organizzzi contro di lei iniziative disturbanti.

Infine, l'arrivo della nuova arcivescova apre una distanza incolmabile con Roma. Infatti anche papa Leone, come Francesco, si è detto perplesso sulle diacone ordinate: figurarsi sulle vescove.

Insomma vi è chi, nella Chiesa romana, si rammarica per la scelta di una donna alla guida dell'Anglicanesimo; ma cresce il numero di quanti e quante ritengono «profetica» la scelta del 3 ottobre: essa, ad ogni modo, mette in grande imbarazzo il nuovo pontefice.

Adesso Robert Francis Prevost è tra due fuochi: o apre un vero dibattito sinodale che porti la Chiesa romana ad ammettere donne in tutti i ministeri, oppure sarà costretto a svuotare ogni significativo dialogo con Canterbury, con i negativi effetti ecumenici a valanga che ciò comporterebbe. *Tertium non datur*, si dice in latino: «Non vi è alternativa».